



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2014/2237(INI)

22.4.2015

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla riduzione delle disuguaglianze, con un'attenzione particolare alla povertà infantile
(2014/2237(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Inês Cristina Zuber

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla riduzione delle disuguaglianze, con un'attenzione particolare alla povertà infantile (2014/2237(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia adottata a New York il 20 novembre 1989,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità adottata a New York il 13 dicembre 2006,
- visto l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea,
- visto l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la Carta sociale europea riveduta,
- vista la raccomandazione della Commissione, del 20 febbraio 2013, dal titolo "Investire nell'infanzia: spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (COM(2013)778),
- vista la relazione della Commissione dal titolo "Occupazione e sviluppi sociali in Europa nel 2012",
- vista la comunicazione della Commissione, del 15 febbraio 2011, dal titolo "Programma UE per i diritti dei minori"(COM(2011)0060),
- vista la comunicazione della Commissione, del 16 dicembre 2010, dal titolo "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale"(COM(2010)0758),
- vista la comunicazione della Commissione, del 4 luglio 2006, dal titolo "Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori" (COM(2006)0367) e la relativa risoluzione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2008¹,
- vista la relazione di Eurofound sulla terza indagine europea sulla qualità della vita "Qualità della vita in Europa: impatto della crisi",
- vista la relazione di Eurofound (2013) sulla terza indagine europea sulla qualità della vita "Qualità della vita in Europa: disuguaglianze sociali",
- vista la sua risoluzione, del 27 novembre 2014, sul 25° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia²,
- vista la sua risoluzione, del 4 luglio 2013, sull'impatto della crisi sull'accesso delle

¹ GU C 41 E del 19.2.2009, pag. 24.

² Testi approvati, P8_TA(2014)0070.

- categorie vulnerabili all'assistenza¹,
- vista la sua risoluzione, del 15 novembre 2011, sulla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale²,
 - vista la sua risoluzione, dell'8 marzo 2011, sugli aspetti della povertà femminile nell'Unione europea³,
 - vista la sua risoluzione, del 20 ottobre 2010, sul ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società inclusiva in Europa⁴,
 - vista la sua risoluzione, del 9 ottobre 2008, sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà, inclusa la povertà infantile, nell'Unione europea⁵,
 - vista la sua risoluzione del 16 gennaio 2008: Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori⁶,
 - visto il rapporto di Save the Children dal titolo "La povertà infantile e l'esclusione sociale in Europa", Bruxelles, 2014, pag. 5,
 - visto il rapporto dell'ufficio di ricerca dell'UNICEF (2014) dal titolo: "Figli della recessione: L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi",
 - visto il rapporto dell'EAPN e di EUROCHILD (2013) dal titolo: "Verso il benessere dei bambini e dei ragazzi in Europa - quaderno sulla povertà dei minorenni nell'Unione europea",
 - visto il rapporto del centro di ricerca Innocenti dell'UNICEF (2012) dal titolo "Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti: un nuovo quadro comparativo della povertà infantile in alcuni paesi a reddito medio-alto",
 - visto il rapporto scientifico conclusivo di DRIVERS dal titolo: "Social Inequalities in early childhood health and development: a European-wide systematic review", Londra, settembre 2014,
 - viste le statistiche UE sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) 2013,
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo, del 30 settembre 2009, sul tema "Lavoro e povertà: verso un approccio globale indispensabile",
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo, del 14 luglio 2010, sul tema "Povertà e benessere dei bambini",
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo, del 10 dicembre 2013, sul

¹ Testi approvati, P7_TA(2013)0328.

² GU C 153 E del 31.5.2013, pag. 57.

³ GU C 199 E del 7.7.2012, pag. 77.

⁴ GU C 70 E dell'8.3.2012, pag. 8.

⁵ GU C 9 E del 15.1.2010, pag. 11.

⁶ GU C 41 E del 19.2.2009, pag. 24.

tema "Reddito minimo europeo e indicatori di povertà",

- visto l'articolo 52 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A8-0000/2015),
- A. considerando che l'aumento delle disuguaglianze sociali favorisce l'incremento della povertà infantile, in quanto i bambini appartengono alla fascia di età a più alto rischio di povertà in 19 Stati membri dell'UE, che le disuguaglianze sociali generano svantaggi intergenerazionali e che i dati indicano che il divario tra ricchi e poveri è aumentato in tutta l'UE, anche nei paesi con un PIL più alto;
- B. considerando che la distruzione dei redditi ha un notevole impatto sui cicli di riduzione delle disuguaglianze sociali;
- C. considerando che tra il 2008 e il 2012 il numero di bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale in Europa (UE27 + Norvegia, Islanda e Svizzera) è aumentato di quasi un milione, con un incremento di mezzo milione nel solo periodo compreso tra il 2011 e il 2012¹, e che, secondo i dati di Eurostat del 2013, 26,5 milioni di bambini nell'UE28 corrono il rischio di cadere nella povertà o nell'esclusione sociale; che nell'UE27 il rischio di povertà o di esclusione sociale è aumentato tra il 2008 e il 2012 dal 26,5% al 28%; che, nel 2013 negli Stati membri dell'UE28, il 28% della popolazione totale con un'età inferiore ai 18 anni era a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- D. considerando che è preoccupante che in paesi come l'Estonia, la Grecia e l'Italia, la percentuale di bambini che non possono mangiare carne, pollo o pesce per due giorni consecutivi è raddoppiata dal 2008;
- E. considerando che le organizzazioni sottolineano che la causa principale dell'incremento della povertà infantile sono le cosiddette misure di austerità (riduzione significativa del sostegno sociale ai bambini e alle famiglie, incremento della disoccupazione, diffusione del lavoro precario e aumento della pressione fiscale) e che l'UNICEF afferma che i tagli di bilancio, soprattutto nei paesi del Mediterraneo, hanno aumentato le disuguaglianze e hanno contribuito a peggiorare le condizioni di vita dei bambini² cosicché tali politiche violano i diritti dei minori e costituiscono una violazione degli obblighi internazionali ai sensi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;
- F. considerando che le famiglie monoparentali, in particolare le famiglie monoparentali femminili, sono a maggiore rischio di povertà o di esclusione sociale (il 49,8% rispetto al 25,2%), il che è dovuto alla femminilizzazione della povertà e alla discriminazione salariale tra uomini e donne;
- G. considerando che gli effetti della povertà e dell'esclusione sociale sui bambini possono

1 Save the Children, "La povertà infantile e l'esclusione sociale in Europa", Bruxelles, 2014, pag.5.

2 Ufficio di ricerca dell'UNICEF (2014), "Figli della recessione: L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi", Innocenti Report Card 12, Ufficio di ricerca dell'UNICEF, Firenze.

durare tutta la vita e continuare nelle generazioni future; che il divario educativo tra i bambini provenienti da contesti socio-economici diversi è aumentato (in 11 paesi, l'offerta di istruzione rivolta ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni ha una copertura non superiore al 15%);

- H. considerando che le spese di istruzione, in particolare per quanto riguarda i materiali scolastici e i trasporti, sono essenzialmente a carico delle famiglie in molti paesi;
- I. considerando che, anche nei paesi in cui il diritto alla salute è sancito dalla legge, molti bambini non hanno accesso a un medico di famiglia o a un dentista;
- J. considerando che tutti i bambini hanno il diritto di essere protetti dagli abusi, dalle violenze e dalle negligenze e che dagli studi è emerso che le pressioni finanziarie all'interno delle famiglie e i tagli ai servizi pubblici mettono i bambini a maggiore rischio e che le cosiddette misure di austerità stanno generando una maggiore violenza nei confronti dei bambini;
- K. considerando che le famiglie che vivono a rischio di povertà hanno maggiori probabilità di vivere in zone insalubri e insicure e che il 17% dei bambini dell'UE28 vive ancora in queste condizioni, con 15 paesi al di sopra della media¹; che il numero crescente di sfratti dovuti all'impossibilità di pagare le spese di alloggio ha spinto i bambini nei ricoveri;

Raccomandazioni

1. raccomanda agli Stati membri di incrementare la quantità, gli importi, la portata e l'efficacia del sostegno sociale specificatamente rivolto ai bambini, ma anche ai genitori (quali, ad esempio, i sussidi di disoccupazione) e di promuovere leggi sul lavoro che garantiscano diritti sociali e sicurezza alle famiglie e contrastino il lavoro precario;
2. raccomanda agli Stati membri di attuare o di rafforzare le prestazioni sociali universali destinate ai minori quale diritto intrinseco del bambino;
3. invita la Commissione ad astenersi dal raccomandare riformulazioni e tagli nei servizi pubblici degli Stati membri, dal promuovere rapporti di lavoro flessibili e la privatizzazione dei servizi pubblici, che hanno inequivocabilmente portato all'indebolimento dei diritti sociali dei bambini;
4. esorta gli Stati membri ad attuare e a monitorare piani volti ad alleviare la povertà infantile, ponendo l'accento sui diritti intrinseci dei bambini e fissando obiettivi di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale infantile;
5. esorta la Commissione europea e il Parlamento europeo a cogliere l'opportunità fornita dalla revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale di incrementare gli stanziamenti del Fondo sociale europeo e del programma di aiuti alimentari a favore dei gruppi più indigenti e di verificare se i bambini costituiscono una priorità nella programmazione e nell'attuazione delle politiche regionali e di coesione;

¹ EU-SILC (2013), Statistiche dell'Unione europea sul reddito e sulle condizioni di vita.

6. raccomanda che i bilanci nazionali degli Stati membri contengano disposizioni visibili e trasparenti per quanto concerne le spese destinate a contrastare la povertà infantile e ad adempiere il proprio dovere di tutela dei minori;
7. invita gli Stati membri a introdurre una legislazione finalizzata a proteggere o ad aumentare i diritti di maternità e di paternità;
8. raccomanda agli Stati membri di sviluppare politiche sociali proattive intese a prevenire la povertà e l'allontanamento dei minori dal loro ambiente familiare, assicurando che i minori non siano istituzionalizzati a causa della povertà;
9. raccomanda agli Stati membri di garantire a tutti i bambini l'accesso a un'istruzione pubblica gratuita e di qualità a tutte le età, compresa la prima infanzia, e di stabilire adeguati rapporti insegnanti-studenti;
10. raccomanda agli Stati membri di fornire materiale scolastico e trasporto scolastico gratuiti durante l'orario scolastico;
11. esorta gli Stati membri a garantire un'assistenza sanitaria universale, pubblica, gratuita e di qualità per quanto concerne la prevenzione e l'assistenza primaria, l'accesso alla diagnosi, la cura e la riabilitazione, garantendo alle donne il diritto alla salute sessuale e riproduttiva assicurando l'assistenza sanitaria ai neonati, l'assistenza alle gestanti nel periodo pre e post-natale, in particolare in caso di nascita prematura, l'accesso ai medici di famiglia, ai dentisti e agli specialisti di salute mentale da parte di tutti i bambini, nonché a integrare questi aspetti nelle strategie in materia di sanità pubblica nazionali e dell'UE;
12. raccomanda agli Stati membri di fornire il sostegno necessario al fine di garantire il diritto alla cultura, allo sport e al tempo libero per tutti i bambini, con una particolare attenzione ai bambini in condizioni di povertà, ai bambini nelle aree remote, ai bambini con disabilità e ai migranti;
13. invita gli Stati membri, segnatamente quelli in cui le disuguaglianze sociali sono maggiori, a rafforzare i diritti sociali che lo Stato deve garantire, aumentando il numero di dipendenti e di tecnici dei servizi di sicurezza sociale e incrementando l'assistenza medica, psicologica e sociale destinata ai bambini;
14. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di sviluppare metodi statistici che integrino gli indicatori multidimensionali nella misurazione della povertà al fine di tenere conto dei limiti della misurazione della povertà relativa e del lavoro svolto dall'UNDP, dall'UNICEF e dall'OCSE, andando al di là dell'indicatore AROPE;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché agli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, a tutti i bambini deve essere garantito il diritto all'istruzione, ai servizi sanitari, all'alloggio, alla protezione, a partecipare alle decisioni che li riguardano, al tempo libero e alle attività ricreative, a una dieta equilibrata e alla crescita all'interno di una famiglia. Tuttavia, all'interno dell'UE, la Convenzione è lontana dall'essere soddisfatta.

In effetti, tutte le relazioni indicano un aumento della povertà infantile in Europa. Tra il 2008 e il 2012, il numero di bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale in Europa (UE27 + Norvegia, Islanda e Svizzera) è aumentato di quasi un milione, con un incremento di mezzo milione nel solo periodo compreso tra il 2011 e il 2012¹; il rischio di povertà o di esclusione sociale è aumentato tra il 2008 e il 2012 dal 26,5% al 28% (il 20,8% dei bambini viveva in famiglie con un reddito disponibile inferiore al 60% della media nazionale, il 9% viveva in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa e l'11,8% viveva in case con privazioni materiali); nel 2013, secondo i dati Eurostat 2013, 26,5 milioni di bambini nell'UE28 erano a rischio di povertà e di esclusione sociale. Tuttavia, analizzando i dati dell'UNICEF, che uniscono i dati di Eurostat con quelli dell'OCSE, si è constatato che, tra il 2008 e il 2013, 1,6 milioni di bambini vivevano in grave deprivazione materiale in 30 paesi in Europa². È preoccupante che la percentuale di bambini che vivono in povertà assoluta e di lunga durata (oltre 3 anni) sia in aumento e che in paesi come l'Estonia, la Grecia e l'Italia, la percentuale di bambini che non possono mangiare carne, pollo o pesce per due giorni consecutivi sia raddoppiata dal 2008.

La povertà infantile è in crescita parallelamente all'aumento delle disuguaglianze sociali ed è noto che i paesi con livelli più alti di disuguaglianza sociale hanno anche maggiori probabilità di avere livelli elevati di povertà e di esclusione sociale infantile. Il "divario di povertà", che misura la distanza tra la soglia di povertà e il reddito delle persone che vivono al di sotto di tale soglia, è aumentato, il che indica che la povertà si è intensificata. Nell'UE27, dal 2008 la percentuale di bambini in condizioni di povertà i cui genitori hanno un basso livello di istruzione è aumentata dal 55,3% al 61% ed è aumentata solo dello 0,5% in caso di bambini i cui genitori sono in possesso di un titolo di istruzione superiore³. È, inoltre, noto che nell'UE i bambini nati in quartieri o regioni economicamente svantaggiati, i cui genitori hanno bassi livelli di istruzione e di occupazione o sono migranti, hanno maggiori probabilità di avere un accesso limitato ai servizi sanitari e all'istruzione, tendenza in aumento dal 2008, e che i genitori soli, in particolare le famiglie monoparentali femminili, sono a maggiore rischio di povertà o di esclusione sociale (49,8% rispetto al 25,2%), soprattutto quando il genitore è disoccupato.

Le disuguaglianze sociali generano svantaggi intergenerazionali e gli effetti negativi della povertà e dell'esclusione sociale sui bambini possono durare tutta la vita. È, infatti, in giovane età che i bambini sviluppano le loro competenze cognitive e socio-economiche, il che significa che le misure politiche negative adottate oggi avranno effetti negativi irreversibili sulla vita di queste persone e sulla società.

¹ Save the Children, "La povertà infantile e l'esclusione sociale in Europa", Bruxelles, 2014, pag.5.

² Ufficio di ricerca dell'UNICEF (2014), "Figli della recessione: L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi", Innocenti Report Card 12, Ufficio di ricerca dell'UNICEF, Firenze.

³ Save the Children, "La povertà infantile e l'esclusione sociale in Europa", Bruxelles, 2014, pag.18.

I fattori che influenzano maggiormente la povertà infantile sono le politiche di redistribuzione della ricchezza e le politiche del lavoro¹, in particolare i livelli salariali e i diritti sociali; tuttavia, in molti paesi, i governi, seguendo le linee guida delle istituzioni europee, hanno ridotto il sostegno sociale a favore dei bambini e delle famiglie. Ad esempio, in Portogallo, tra il 2010 e il 2013, e in coincidenza con il periodo del programma della troika, quasi un milione di bambini non hanno più ricevuto gli assegni familiari e, tra il 2010 e il 2012, 46 342 famiglie non hanno più avuto il diritto all'integrazione al reddito. Non è un caso che i paesi con un minor numero di bambini in condizioni di povertà (i paesi nordici, l'Austria, la Slovenia e i Paesi Bassi) hanno politiche sociali migliori in termini di accesso all'alloggio, sussidi di disoccupazione, sostegno per la prima infanzia e accesso all'istruzione, mentre nei paesi che investono di meno in queste misure - come la Grecia, l'Italia, il Portogallo, la Polonia e la Spagna - i livelli di povertà infantile sono più elevati.²

Le diverse organizzazioni concordano, pertanto, sul fatto che la causa principale dell'incremento della povertà infantile sia costituita dalle cosiddette misure di austerità (riduzione significativa del sostegno sociale a favore dei bambini e delle famiglie, aumento della disoccupazione, diffusione del lavoro precario e incremento del carico fiscale). L'UNICEF afferma che i tagli di bilancio, in particolare nei paesi del Mediterraneo, hanno aumentato le disuguaglianze e hanno contribuito a peggiorare le condizioni di vita dei bambini; tali politiche violano, pertanto, i diritti dei minori e costituiscono una violazione degli obblighi internazionali ai sensi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

La povertà è pluridimensionale e deve essere intesa non solo come assenza di copertura dei bisogni fondamentali dei bambini, quali il cibo, i vestiti e l'alloggio, ma anche come assenza di accesso all'istruzione e ai servizi sanitari di qualità e impossibilità di partecipare alle attività sportive, culturali e ricreative. D'altra parte, le esigenze dei bambini sono direttamente collegate alla situazione sociale delle famiglie e, di conseguenza, risolvere i problemi dei bambini significa, in larga misura, risolvere i problemi della famiglia.

Secondo il relatore, è fondamentale che gli Stati membri aumentino in termini di quantità, importo, portata ed efficacia il sostegno e i diritti sociali specificatamente rivolti ai bambini, ma anche ai genitori (come, ad esempio, i sussidi di disoccupazione o l'incremento dei diritti di maternità e paternità) e promuovano leggi sul lavoro che garantiscano i diritti sociali e la sicurezza delle famiglie e contrastino il lavoro precario, l'assunzione illegale e lo sfruttamento dei lavoratori, attuando o rafforzando le prestazioni sociali universali destinate ai minori quale diritto intrinseco del bambino. È importante che la Commissione europea operi coerentemente con le raccomandazioni adottate il 20 febbraio 2013³, astenendosi dal raccomandare riformulazioni e tagli nei servizi pubblici degli Stati membri e proponendo, invece, una politica più coesiva di incremento e di redistribuzione dei fondi UE. A tal fine, è altresì

¹ Save the Children, "La povertà infantile e l'esclusione sociale in Europa", Bruxelles, 2014, pag.5.

² Save the Children, "La povertà infantile e l'esclusione sociale in Europa", Bruxelles, 2014, pag.12 (che si basa sullo "Studio tematico sui provvedimenti politici concernenti la povertà infantile" della Commissione europea del 2008 e sul parere del Comitato per la protezione sociale dal titolo "Prevenire e affrontare il problema della povertà e dell'esclusione sociale infantile", 2012).

³ "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&language=EN&reference=P8-TA-2014-0070-def_1_3 (C(2013)778), 2013.

indispensabile abrogare il trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria. È altresì importante che gli Stati membri e la Commissione europea considerino i bambini come una priorità nella programmazione e attuazione delle politiche regionali e di coesione, utilizzando il Fondo sociale europeo per attuare le misure volte a ridurre la povertà infantile e a stabilire obiettivi di applicazione e obiettivi che dovrebbero essere soggetti a un controllo regolare. Il relatore raccomanda altresì che i bilanci nazionali degli Stati membri contengano disposizioni visibili e trasparenti per quanto concerne le spese destinate a contrastare la povertà infantile e ad adempiere il proprio dovere di tutela dei minori, attuando e monitorando piani finalizzati a ridurre la povertà infantile ponendo l'accento sui diritti intrinseci dei bambini e fissando obiettivi di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale infantile.

L'opportunità fornita dalla revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale dovrebbe essere utilizzata dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo per incrementare gli stanziamenti del Fondo sociale europeo e del programma di aiuti alimentari a favore dei più indigenti, trasferendo gli importi assegnati, ad esempio, a favore della politica estera di sicurezza alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. È altresì importante che la Commissione europea metta in pratica il reddito minimo europeo, analogamente a quanto auspicato dal Parlamento nella risoluzione del 2010 sul ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società inclusiva in Europa (2010/2039 (INI)).

I primi anni di vita, prima dell'istruzione obbligatoria, sono cruciali per lo sviluppo dei bambini, dal momento che è in questi anni che essi sviluppano le competenze fondamentali; l'accesso a un'istruzione di qualità ha un impatto importante sull'autostima, sulla capacità di partecipare alla vita sociale e sulla qualità della salute. Tuttavia, l'offerta di istruzione media dell'UE destinata ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni è pari a circa il 30%¹ e in 11 paesi (Romania, Polonia, Slovacchia, Repubblica ceca, Bulgaria, Lituania, Ungheria, Malta, Austria, Croazia e Lettonia) non raggiunge una copertura del 15%, con i bambini delle famiglie più povere che hanno meno accesso all'assistenza all'infanzia.² D'altra parte, nel 2012 i tassi di abbandono scolastico nell'UE erano in media pari al 13%, e in alcuni paesi questo tasso ha superato il 20% (Portogallo, Spagna e Malta)³. Il relatore raccomanda, pertanto, agli Stati membri di garantire a tutti i bambini l'accesso a un'istruzione pubblica gratuita e di qualità a tutte le età, compresa la prima infanzia, e di stabilire adeguati rapporti insegnanti-studenti, nonché di fornire materiale scolastico e trasporto scolastico gratuiti durante l'orario scolastico.

I bambini nati in povertà sono maggiormente a rischio di contrarre malattie croniche e hanno maggiori problemi di salute. Anche nei paesi in cui il diritto alla salute è sancito dalla legge, molti bambini non hanno accesso a un medico di famiglia o a un dentista a causa della mancanza di servizi pubblici o di medicine o a causa dei costi elevati; i livelli di mortalità infantile sono, inoltre, molto più elevati nelle famiglie provenienti da ambienti socio-economici più svantaggiati.

Analogamente, i problemi economici delle famiglie hanno influito sulla crescita dei problemi

¹ EU-SILC (2013), Statistiche dell'Unione europea sul reddito e sulle condizioni di vita.

² Comitato per la protezione sociale (2012), "Prevenire e affrontare il problema della povertà e dell'esclusione sociale infantile".

³ EU-SILC (2013), Statistiche dell'Unione europea sul reddito e sulle condizioni di vita.

di salute mentale dei genitori e sull'incremento della disgregazione familiare, che ha un impatto innegabile sul benessere psicologico e sociale dei bambini.

È vergognoso che in paesi come il Portogallo vengano utilizzate più risorse per il pagamento degli interessi sul debito pubblico che per i servizi di sanità pubblica. Il relatore raccomanda agli Stati membri di garantire un'assistenza sanitaria universale, pubblica, gratuita e di qualità per quanto concerne la prevenzione e l'assistenza primaria, l'accesso alla diagnosi, la cura e la riabilitazione, garantendo alle donne il diritto alla salute sessuale e riproduttiva assicurando l'assistenza sanitaria ai neonati, l'assistenza alle gestanti nel periodo pre e post-natale, in particolare in caso di nascita prematura, l'accesso ai medici di famiglia, ai dentisti e agli specialisti di salute mentale da parte di tutti i bambini, nonché di integrare questi aspetti nelle strategie in materia di sanità pubblica nazionali e UE.

Va notato che l'11% dei bambini vive in famiglie che destinano più del 40% del loro reddito disponibile alla spesa abitativa (in Grecia la percentuale è del 38%) e gli ultimi rapporti della Federazione europea delle associazioni nazionali che lavorano con le persone senza dimora indicano che gli alloggi per i senza tetto sono sempre più spesso occupati da donne, giovani e famiglie con bambini, con una sovrarappresentazione dei bambini migranti. Il relatore invita gli Stati membri a eliminare la possibilità di sequestrare e di pignorare le case quando le famiglie non hanno un reddito sufficiente a garantire il loro sostentamento o di avviare la preclusione fiscale.

Il relatore raccomanda altresì agli Stati membri di fornire i sussidi necessari al fine di garantire il diritto alla cultura, allo sport e al tempo libero per tutti i bambini, con una particolare attenzione ai bambini in condizioni di povertà, ai bambini nelle aree remote, ai bambini con disabilità e ai migranti. Al fine di proteggere i bambini dagli abusi, dalle violenze e dalle negligenze è importante rafforzare i diritti sociali che lo Stato deve garantire, aumentando il numero di dipendenti e di tecnici dei servizi di sicurezza sociale al fine di incrementare l'assistenza medica, psicologica e sociale destinata ai bambini.